

Speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza
Giornata di Studio
12 aprile 2012

Premessa

Sulla base degli interessi e delle disponibilità dei partecipanti alle giornate di studio sono stati avviati sette gruppi di ricerca

- **Primo gruppo:** “Contributi multidisciplinari allo studio della speranza, dell’ottimismo, della prospettiva temporale e della resilienza” (Referenti: S. Soresi e E. Camussi);
- **Secondo gruppo:** “Life Design, speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza” (Referenti: L. Nota e S. Soresi);
- **Terzo gruppo:** “Lavoro, lavoratori, Life Design e nuove tecnologie (Referente: L. Ferrari);
- **Quarto gruppo:** “Speranza, ottimismo, resilienza e prospettiva temporale nella disabilità” (referente: T. M. Sgaramella);
- **Quinto gruppo:** “Resilienza e diversity management” (Referente: P. Magnano);
- **Sesto gruppo:** “La resilienza come costrutto relazionale: modelli teorici e strumenti di assessment” (Referente: G. Gianesini);
- **Settimo gruppo:** “Speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza in età evolutiva” (Referente: L. Nota),

Primo gruppo di ricerca

“Contributi multidisciplinari allo studio della speranza, dell’ottimismo, della prospettiva temporale e della resilienza”

(nota redatta da E. Camussi)

Il gruppo, coordinato dal Prof. Soresi, ha favorito un proficuo incontro interdisciplinare. Erano infatti presenti una fisica che insegna didattica della fisica, una geografa che fa ricerca in ambito di geografia umana, un filosofo che si occupa di fenomenologia e psichiatria fenomenologica, una psicologa che lavora nella sezione ‘pari opportunità’ della Fondazione Adecco e una psicologa sociale che insegna psicologia delle differenze e delle disuguaglianze. Al gruppo si è successivamente aggiunta un’economista aziendale che si occupa di ‘*happiness*’ nei contesti organizzativi.

La modalità di lavoro ha previsto una prima fase dedicata all’esplorazione dei termini, dei significati e delle criticità che, a partire dalle diverse prospettive disciplinari rinviano alle dimensioni della speranza, dell’ottimismo, della felicità (anche in prospettiva temporale). I

riferimenti e le riflessioni portate dai/dalle partecipanti hanno reso evidente una molteplicità di accezioni di utilizzo di termini e costrutti, con margini di sovrapposizione e componenti di indeterminatezza (ad esempio *happiness, wellness, wellbeing*). Ci si è chiesti in che rapporto stiano economia e felicità, ma si è discusso anche di ‘resilienza per la lettura del territorio’: come i cittadini potrebbero essere agenti attivi nella prevenzione dei futuri guai che riguardano il loro territorio?

Il confronto si è rivelato particolarmente utile proprio perché ha “costretto” ciascuno all’esplicitazione dei presupposti implicati dalle diverse prospettive e insieme ha evidenziato quanto poco l’esplicitazione sia praticata all’interno delle discipline: a titolo esemplificativo si è ricordato quanto la psicologia positiva utilizzi il concetto di benessere in accezioni differenti, senza che spesso questo venga discusso criticamente; analogamente peraltro a quanto accade per il costrutto di *empowerment* in psicologia sociale o di comunità.

Il desiderio di riflettere su questi argomenti si è anche spesso incrociato con considerazioni inerenti l’impossibilità ma anche la contemporanea importanza di riuscire ad immaginare futuri scenari possibili, certamente dominati dalla complessità. Riflettere sulla prefigurazione degli scenari è infatti fondamentale per essere utili a chi lavora e a chi si sta formando, nella consapevolezza che seppur le categorie che hanno guidato la nostra esperienza non siano semplicemente trasferibili nei nuovi scenari, rimane necessario cercare di individuare strumenti che aiutino le persone a governare la complessità, anche in relazione alla consapevolezza, nascente tra i giovani, dell’importanza dei rapporti ‘di rete’, anche di fronte al fallimento di quei modelli nei quali ciascuno sarebbe singolo artefice del proprio destino, a prescindere dalle condizioni sociali storiche e materiali.

Quali sono le parole chiave emerse da questa fase del confronto? Creatività, come *creative education* e più in generale come stimolo ad immaginare soluzioni diverse da quelle già esistenti o immediatamente evidenti (mettendo dunque anche in discussione il principio di autorità in ambito di produzione dei saperi); e poi complessità, pensiero critico, elasticità, prospettiva temporale.

Ipotesi per la prosecuzione del lavoro: organizzazione di una giornata di studio interdisciplinare dedicata al ‘futuro’: come viene descritto, pensato ed ‘operazionalizzato’ da discipline diverse.

Suggerimenti e spunti emersi durante il lavoro:

- S. Bartolini (2010) *Manifesto per la felicità*. Donzelli, Roma
- F. Cornish (2006) Empowerment to participate: A case study of participation by Indian sex workers in HIV prevention, *Journal of Community and Applied Social Psychology*
- A. Trampus (2009) *Il diritto alla felicità. Storia di un’idea*. La Terza, Bari
- *L’economia della felicità*, un film-documentario di Helena Norberg-Hodge, Steven Gorelick, John Page, USA 2011

Secondo gruppo di ricerca

“Life Design, speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza”

(nota redatta da L. Nota)

Nell’ambito dei lavori di questo gruppo i temi della speranza, dell’ottimismo, della prospettiva temporale e della resilienza sono stati esaminati alla luce delle condizioni socio-economiche che stanno caratterizzando la società e dal punto di vista delle persone che maggiormente sono colpite dalla crisi e sperimentano incertezza e difficoltà. Vi è stato un ampio consenso a proposito del fatto che gli individui che si trovano in una condizione svantaggiata sono i giovani adulti in cerca di occupazione, coloro che stanno sperimentando periodi di disoccupazione e cassa integrazione, persone con disabilità e con problematiche socio-psicologiche, gli immigrati e i genitori. Si è

sottolineato che a queste tipologie di persone dovrebbero essere indirizzate numerose attenzioni per le conseguenze psicologiche negative e per la riduzione dei livelli di ottimismo e speranza che possono registrare.

Con l'intento di mettere insieme i diversi spunti emersi nel corso dei lavori, al termine degli stessi si è convenuto sul fatto che il rischio che si vuole evitare come gruppo di lavoro è quello di considerare il singolo come il responsabile principale della situazione che sta sperimentando. A tal fine può essere importante associare ad un esame più complessivo delle variabili più sopra citate, un'analisi maggiormente contestualizzata, facendo emergere la stretta relazione fra specifici ambienti e livelli di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza manifestati. Nello stesso tempo si è sottolineato come può essere più vantaggioso considerare anche il ruolo che può giocare una visione collettiva di speranza, ottimismo e resilienza. In questo modo si enfatizzano il ruolo del contesto e la dinamicità delle relazioni che lo caratterizzano, quali fattori che giocano un ruolo essenziale nella progettazione professionale delle persone così come sostenuto anche dall'approccio Life Design.

Si è così deciso come gruppo di prevedere accanto alle più tradizionali modalità di rilevazione delle dimensioni 'speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza', anche strumenti che considerino i diversi modi di percepirsi delle persone al variare delle situazioni vissute e che permettano di esaminarne la componente 'collettiva'.

Gli impegni presi hanno riguardato la predisposizione di nuovi strumenti da presentare ad un convegno internazionale sul tema nei prossimi mesi invernali.

Terzo gruppo di ricerca
“Lavoro, lavoratori, Life Design e nuove tecnologie”
(nota redatta da L. Ferrari)

Al gruppo di lavoro hanno partecipato professionisti interessati ad utilizzare le nuove tecnologie per l'incremento della speranza, dell'ottimismo, della resilienza e della prospettiva temporale. La prima parte dei lavori ha premesso di precisare gli ambiti professionali di ognuno mettendo in evidenza l'eterogeneità del gruppo. Hanno partecipato liberi professionisti, professionisti che lavorano in enti di formazione pubblici e privati, ricercatori universitari. Diversificata è apparsa anche la tipologia di persone con cui i diversi esperti lavorano, da giovani laureati e neolaureati interessati a sviluppare progettazioni imprenditoriali, ai datori di lavoro interessati alla propria qualità di vita lavorativa e quella dei loro dipendenti, ai cassaintegrati e lavoratori in mobilità con scolarità medio bassa che sono in cerca di un'occupazione o che frequentano corsi di formazione, a persone con disabilità fisica e cognitiva, a over 45 con difficoltà di reinserimento, ad adolescenti che stanno progettando il loro futuro.

Nella seconda parte dell'incontro sono stati sintetizzati i contenuti di alcuni contributi di ricerca che descrivevano interventi on line per la promozione dei costrutti di speranza, resilienza, prospettiva temporale e ottimismo con l'obiettivo di individuare le tappe fondamentali da poter seguire per arrivare a predisporre un programma per l'incremento di queste dimensioni tecnologicamente implementabile. Il gruppo si è trovato concorde nel ritenere la messa a punto di un protocollo sperimentale con adeguati requisiti psicometrici come il primo passo da perseguire. Avere un buon protocollo consente infatti di verificare le necessità dei partecipanti e può essere utilizzato in sede di pretest e posttest per valutare l'efficacia dell'intervento.

Nel corso della discussione sono emerse alcune problematiche che potrebbero ostacolare la messa a punto di un programma computerizzato almeno per alcune tipologie di persone che si rivolgono ai

servizi e potrebbero essere coinvolte in una prima attività di ricerca tra cui la scarsa dimestichezza nell'uso delle nuove tecnologie e la scarsa possibilità di accedere a computer. Il gruppo da questo punto di vista è convenuto nella necessità di procedere inizialmente utilizzando strumenti carta e matita. Questo consentirebbe di raccogliere un database iniziale su cui poter successivamente lavorare per perfezionare gli strumenti e per avere dei valori di riferimento che possano essere utilizzati per fornire un feedback ai partecipanti. Il gruppo ritiene infatti opportuno che ai partecipanti che saranno coinvolti nelle attività di raccolta dati sia fornito in tempi ragionevoli un referto personalizzato sui risultati ottenuti.

Il gruppo ha anche espresso la necessità di continuare ad approfondire le conoscenze della letteratura sia in merito ai costrutti di interesse sia in merito all'utilizzo delle nuove tecnologie.

I compiti quindi che il gruppo si è dato sono:

- raccogliere ulteriori materiali entro il 2 maggio;
- procedere alla messa a punto del protocollo entro la fine di maggio;
- iniziare la raccolta dati preferibilmente a partire dal mese di giugno.

Per facilitare lo scambio di informazioni il gruppo ha deciso di condividere i materiali in dropbox e prevede una prima conversazione di gruppo per fare il punto della situazione a metà maggio.

Quarto gruppo di ricerca

“Speranza, ottimismo, resilienza e prospettiva temporale nella disabilità” (nota redatta da T. M. Sgaramella)

Sono state innanzitutto ricordate le motivazioni alla base della riunione del gruppo e i quesiti di fondo:

- Quali sono i profili rispetto ai costrutti positivi nelle diverse disabilità?
- Quale è la relazione tra questi costrutti e rispettivamente la qualità di vita e l'autodeterminazione in giovani adulti con disabilità intellettiva?
- Quale è la relazione tra questi costrutti e dimensioni centrali dell'orientamento e dell'integrazione lavorativa quali per esempio, interessi professionali, obiettivi professionali e adattabilità delle persone che presentano disabilità e che si affacciano al mondo del lavoro?

Rispetto a tali quesiti sono emerse alcune riflessioni:

È necessario pensare a modalità che motivino i numerosi giovani studenti universitari che sperimentano condizioni di disabilità a partecipare al progetto; il contatto con gli studenti che si iscrivono all'università per la prima volta quest'anno potrebbe costituire un buon punto di partenza.

Nel caso della disabilità intellettiva, in cui l'obiettivo degli interventi è spesso l'integrazione sociale si propone un approfondimento della relazione tra i costrutti della psicologia positiva e, rispettivamente, l'autodeterminazione e la qualità di vita che costituiscono indicatori rilevanti per le attività e i servizi che si occupano di disabilità cognitiva.

Un terzo gruppo di persone che potrebbe essere coinvolto nel progetto sono i giovani adulti con disabilità che cercano lavoro, in una fase quindi di transizione e di incertezza rispetto al proprio futuro.

Si concorda sulla necessità di mettere a punto un protocollo che preveda una parte comune e alcuni approfondimenti specifici legati alle realtà in cui si opera e agli obiettivi delle stesse.

Questo protocollo dovrà prevedere:

- una scheda anagrafica e anamnestica per la raccolta delle informazioni rilevanti;
- una sezione dedicata all'analisi della speranza, dell'ottimismo, della resilienza e della prospettiva temporale in giovani e adulti con disabilità;

- una sezione di approfondimento specifica per obiettivi di integrazione sociale, lavorativa protetta e situazioni di orientamento e integrazione lavorativa competitiva.

Si individuano i seguenti passi:

1. condivisione degli strumenti utilizzati dai diversi partecipanti nel primo colloquio;
2. individuazione degli strumenti;
3. messa a punto di versioni accessibili a persone con disabilità.

Tempi:

- Entro il mese di maggio, possibilmente entro la metà del mese, elaborare un protocollo.
- Avviare la raccolta dati in modalità cartacea o computerizzata con semplificazione visiva.
- Entro ottobre raccolta dati in situazioni in cui siano sufficienti manipolazioni particolari nella modalità di presentazione degli strumenti, in modalità cartacee o computerizzata e avvio dell'allestimento di una versione accessibile a disabilità visive e sensoriali e valutare la possibilità di una versione on-line.

Quinto gruppo di ricerca

“Resilienza e diversity management” (nota redatta da P. Magnano)

STEP DI LAVORO

Condivisione dei modelli teorici di riferimento:

- a) **Sostenibilità** della vita lavorativa come “la capacità delle organizzazioni di creare e rigenerare valore attraverso l'applicazione di politiche e pratiche partecipative, in grado di garantire adeguate performance di lavoro entro un contesto complessivo di equità, benessere e sviluppo personale” (Gollan, 2005, p. 25).
- b) **Resilienza organizzativa** cioè “la capacità di un sistema di conservare la propria struttura e le proprie funzioni a fronte cambiamenti interni ed esterni” (Allenby, Finck, 2005, p. 1034). La caratteristica fondamentale di un'organizzazione resiliente è che non perde il controllo di ciò che sta facendo, ma è in grado di andare avanti e riprendersi” (Hollnagel, Woods, 2006).
- c) **Diversity Management** come approccio teorico-pratico che si propone di:
 - Indagare i *processi* che nei contesti lavorativi generano *conflitti* sulla base della percezione della reciproca diversità fra le persone;
 - Intervenire per modificare gli *effetti indesiderati* di tali processi sulla produttività, il clima di gruppo e il benessere lavorativo;
 - Potenziare i comportamenti creativi dei gruppi diversificati.

Condivisione di alcuni interrogativi che muovono la ricerca

- In che misura un'organizzazione è in grado di pensare in un'ottica di valorizzazione delle diversità?
- Come integra nella sua politica complessiva il Diversity Management?
- Quanto delle caratteristiche dei lavoratori – soprattutto del management – (in termini di resilienza) possono contribuire a migliorare la percezione del Diversity Management?
- In che modo efficaci azioni di valorizzazione delle diversità agiscono sulle dimensioni di efficacia organizzativa?
- Manager resilienti rendono resilienti le “loro” organizzazioni?

Condivisione dello scopo della ricerca

International Hope Research Team

Individuare quei comportamenti/azioni resilienti, soprattutto all'interno della relazione capo/collaboratori, in grado di favorire la promozione e il sostegno della diversità in ambito organizzativo.

Step della ricerca

Individuazione delle aziende: pubbliche e private, piccole, medie, grandi, preferibilmente locali

Analisi bibliografica

- Analisi normativa e giurisprudenza italiana sul Diversity Management
- Rassegna studi sul Diversity Management
- Mappatura delle Aziende che praticano il D.M
Analisi statuti e contenuti epistemologici delle Associazioni/Aziende/Enti
- Individuazione per ciascuna Azienda:
dei lavoratori stranieri o appartenenti a culture diverse (rappresentano l'8,2% del totale occupati in Italia);
del tasso di occupazione femminile;
dei lavoratori e delle lavoratrici fra i 55-64 anni (risultano essere gli unici a far registrare, anche in questo periodo di crisi, un aumento nei tassi di occupazione);
di un'eventuale di condizioni contrattuali e retributive cui i lavoratori e le lavoratrici sono soggetti.

Rilevazione dei dati

ATTORI	METODOLOGIA	VARIABILI ANALIZZATE
<i>Management</i>	Qualitativa (intervista da definire ad. Özbilgin, 2005)	Percezione del DM Politiche e strategie di DM
	Quantitativa (da definire)	Resilienza Coping Clima organizzativo Valori professionali
<i>Gruppo di lavoratori</i>	Quantitativa Questionario da definire Strumenti multidimensionali dedicati: UWES ; MDOQ_10 e altri da definire	Percezione del DM Engagement Clima organizzativo Percezione di supporto Soddisfazione lavorativa LBQ (<i>approfondimento sul burn-out per operatori sanitari</i>)

Tempi:

- *Entro 15 maggio:*
 - attivazione della piattaforma per la condivisione del materiale
 - predisposizione del protocollo della ricerca
 - predisposizione della lettera di presentazione della ricerca
- *Da maggio a ottobre:* rilevazione dei dati
- *Fine settembre:* incontro (in presenza o virtuale) per la definizione delle modalità di analisi dell'intervista ai manager
- *Entro la fine di ottobre:* immissione dei dati in database appositamente predisposti

Sesto gruppo di ricerca

“La resilienza come costrutto relazionale: modelli teorici e strumenti di assessment” (nota redatta da G. Giancesini)

La Psicologia positiva si occupa di identificare, misurare e migliorare le risorse umane ed è un modello complementare a quello medico basato sul deficit. Mentre il paradigma patogenico si focalizza sul perché ed il come la malattia si presenti, il paradigma salutogenico indaga le origini e lo sviluppo della salute e del benessere e guarda al funzionamento dell'individuo in diverse circostanze di vita. Di particolare interesse all'interno di questo paradigma sono le teorie che si interessano della resilienza individuale, definite come la capacità di mantenere il benessere psicologico anche dopo eventi avversi o traumi. L'obiettivo generale del nostro programma di ricerca è l'integrazione sistematica della conoscenza scientifica riguardo alla natura della resilienza attraverso una valutazione critica della letteratura più recente e l'analisi sistematica degli elementi alla base del processo di resilienza. Specificatamente, prima abbiamo esplorato e valutato fino a che punto le cinque componenti del modello ERAAwC della Teoria della Competenza Relazionale (RCT, L'Abate, 2011), ovvero Emotività, Razionalità, Azione, Consapevolezza e Contesto riescono a spiegare le risorse e le abilità che creano, migliorano e anche riducono la resilienza. In seguito, poiché le componenti emotive e di consapevolezza sono empiricamente emerse come prevalenti, abbiamo ulteriormente investigato il contributo che esse portano alla resilienza, utilizzando la teoria delle emozioni positive “Broaden and Built” di Tugate e Fredrickson (2004) e i meccanismi che sottendono all'uso delle emozioni positive e negative secondo il “Dynamic Model of Affect” (DMA, Zautra, 2002, 2003). Infine, prendendo spunto dal paradigma di Bonanno building on Bonanno (2004) abbiamo raccolto evidenze che esistono multiple e spesso inaspettate vie che portano alla resilienza. Abbiamo, quindi, esplorato sia teoreticamente che empiricamente i contributi della Teoria della Competenza Relazionale, RCT, L'Abate, 1995), la teoria “Broaden-and Built” (Tugade & Fredrickson, 2007), il “Dynamic Model of Affect” (Zautra, 2004), il paradigm della flessibilità emotiva e di coping (Bonanno, 2011), e l'approccio delle traiettorie multiple di (Bonanno, 2008) alla ricerca sulla resilienza attraverso numerosi studi e giungendo ad una definizione di resilienza come “relazionale”. Sono stati esplorati empiricamente gli aspetti interpersonali ed emotivi, le componenti cognitive, ed i processi che promuovono o riducono la resilienza, e la eterogeneità delle risposte (outcome) ad eventi potenzialmente traumatici in numerose ricerche e con diversi campioni, misure di assessment e metodologie: 1) The influence of emotional and relational resources on parenting quality ($N = 324$), 2) Resilience and its shielding effect on relationship quality and life satisfaction ($N = 318$), 3) Relational Resilience and Pro-social behavior in adults ($N = 339$), 4) The effects of Resilience on substance abuse and treatment ($N = 429$), 5) Resilience and Social Network dynamics ($N = 121$).

Il nostro programma di ricerca intende portare un contributo innovativo ed avanzato allo studio della resilienza giungendo ad una comprensione integrata, sia teoreticamente che empiricamente, della resilienza che possa essere usata come strumento per lo sviluppo di programmi di intervento preventivi in vari contesti. In particolare, considerare la resilienza come un costrutto relazionale comporta specifiche strategie di valutazione e d'intervento atte a supportare sia l'individuo che le famiglie nella gestione delle difficoltà dovute sia a transizioni nelle diverse fasi di vita che ad inaspettati eventi potenzialmente traumatici.

Riferimenti bibliografici

- Bonanno, G. A. (2004). Loss, trauma, and human resilience: Have we underestimated the human capacity to thrive after extremely adverse events? *American Psychologist*, 59, 20-28.
- Bonanno, G. Pat-Horenczyk, R., Noll, J. (2011) “Coping Flexibility and Trauma: The Perceived Ability to Cope with Trauma (PACT) Scale. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice and Policy*, 3(2), 117-129.

- L'Abate, L., & Cusinato, M. (Eds.) (2011). *Advances in relational competence theory: With special attention to alexithymia*. New York: Nova Science Publishers.
- Masten, A. (2001) Ordinary Magic. Resilience Processes in Development. *American Psychologist*, 56(3):227-238.
- Neill, J. T., & Dias, K. L. (2001). Adventure education and resilience: The double-edged sword. *Journal of Adventure Education and Outdoor Learning*, 1(2), 35-42.
- Rutter, M. (1987). Psychosocial resilience and protective mechanisms. *American Journal of Orthopsychiatry*, 57(3), 316-331.
- Ryff, C. D., Singer, B., Dienberg Love, G., & Essex, M. J. (1998). Resilience in adulthood and later life. In J. Lommaranz (Ed.), *Handbook of aging and mental health: An integrative approach* (pp. 69-96). New York: Plenum Press.
- Tugade, M. M., & Fredrickson, B. L. (2007). Regulation of positive emotions: Emotion regulation strategies that promote resilience. *Journal of Happiness Studies*, 8, 311-333.
- Zautra, A.J.(2003). *Emotions, Stress and Health*. Oxford University Press, New York.

Settimo gruppo di ricerca

“Speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza in età evolutiva” (nota redatta da L. Nota)

Hanno partecipato ai lavori del gruppo rappresentanti di diverse università italiane, quali Bologna, Catania, Enna, Roma con La Sapienza, Padova, Pavia, operatori di Enti pubblici territoriali e privati di alcune regioni d'Italia e insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado del triveneto. Le persone coinvolte hanno fin da subito ribadito l'importanza dei temi presi in considerazione anche in relazione alle condizioni socio-economiche che si stanno vivendo e in vista di azioni per favorire uno sviluppo più adattivo degli individui. Un tale grado di accordo ha consentito di cominciare subito a lavorare per una effettiva progettazione delle azioni di ricerca.

Si è ribadito in primo luogo che lo scopo principale del lavoro è quello di poter analizzare gli andamenti evolutivi dei costrutti sopra citati, l'impatto a proposito dello sviluppo sociale e dell'apprendimento e l'incidenza nei loro confronti di variabili quali genere, età, status socio-economico, contesto familiare.

I lavori sono proseguiti con l'individuazione delle variabili di disegno da considerare, quali: genere ed età dei bambini e degli adolescenti, status socio-economico della famiglia, etnia di provenienza, numerosità del nucleo familiare, regione di appartenenza, difficoltà di apprendimento. Relativamente ai soggetti in età evolutiva sono state di seguito individuate le variabili che possono considerarsi correlate: rendimento scolastico, abilità sociali, valori sperimentati, supporto percepito, percezione di difficoltà di scelta circa il futuro. Relativamente ai genitori, si è deciso di indagare il livello di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza degli stessi, così come il supporto fornito e gli stili parentali.

Sono state delineate delle ipotesi di massima:

- a) le variabili genitoriali sono state considerate alla stregua di variabili predittrici del livello di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza dei loro figli;
- b) le variabili di disegno relative ai soggetti in età evolutiva che dovrebbero far registrare differenze sono soprattutto quelle relative all'età, allo status socio-economico, all'etnia di appartenenza, e alla presenza di difficoltà di apprendimento;
- c) sempre relativamente ai soggetti in età evolutiva la presenza di speranza, ottimismo, prospettiva temporale e resilienza dovrebbero associarsi a maggiori abilità sociali, ad un più consistente rendimento scolastico, ad una maggiore percezione di supporto e a minori livelli di difficoltà nei processi di scelta circa il futuro.

Particolare attenzione è stata data all'individuazione di strumenti che potessero permettere di raccogliere dati sulle variabili citate, utilizzabili nel contesto italiano in presenza di soggetti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado e con i genitori.

International Hope Research Team

Il gruppo ha infine delineato un programma di massima per il proseguo dei lavori:

- predisposizione definitiva degli strumenti entro maggio;
- predisposizione di un protocollo di ricerca preciso e di un vademecum per la raccolta dati e per l'organizzazione di forme di restituzione entro giugno;
- avvio delle attività di raccolta dati entro settembre in modo che sia possibile discutere i primi risultati entro febbraio in occasione di un congresso internazionale sui tali temi.